

ORDINE DEI FRATI MINORI

RATIO STUDIORUM

«IN NOTITIA VERITATIS PROFICERE»
(LegM 11, 1)

ROMA
Segreteria generale OFM
per la Formazione e gli Studi
2001

“Voglio che i miei frati siano discepoli del Vangelo
e progrediscano nella conoscenza della verità
in modo da crescere contemporaneamente
nella purezza della semplicità”
(LegM 11, 1)

Fr. GIACOMO BINI, OFM

MINISTRO GENERALE
DI TUTTO L'ORDINE DEI FRATI MINORI
E UMILE SERVO NEL SIGNORE

DECRETO

In conformità a quanto prescrivono le Costituzioni Generali (cf CG 166, §1) e i documenti della Chiesa sulla promozione degli studi, ottenuto il voto deliberativo del Definitorio generale nel congresso celebrato il 19 marzo 2001, a norma degli Statuti generali (cf art 67 §§1-3), usando delle facoltà che ci competono per l'ufficio, con il presente decreto,

approviamo e promulghiamo la

RATIO STUDIORUM OFM
«IN NOTITIA VERITATIS PROFICERE»
(LegM 11, 1)

e stabiliamo che sia valida per tutto il nostro Ordine.

Inoltre stabiliamo che ogni nostra Provincia ed Entità competente sono tenute ad elaborare la propria Ratio Studiorum secondo gli orientamenti e le direttive di questa Ratio, con i dovuti adattamenti alle diverse esigenze e situazioni, affinché venga assicurata una formazione intellettuale adeguata, particolarmente negli elementi specificamente francescani, a tutti frati, indipendentemente dalla loro opzione vocazionale, sia nella formazione iniziale che in quella permanente.

Dato in Roma, dalle Sede della Curia generale dell'Ordine, il giorno 25 marzo 2001, solennità dell'Annunciazione del Signore.

Prot. 090596(77)

FR. GIACOMO BINI, OFM
Ministro generale

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Segretario generale
per la Formazione e gli Studi

PRESENTAZIONE

Il tema degli studi nell'Ordine, benché non sia stato mai un argomento centrale nell'autocoscienza del francescanesimo, costituisce tuttavia un ambito problematico molto ampio e complesso che appare frequentemente nella storia dei frati minori quando si tratta l'intricata questione della nostra identità. Questa problematica ha provocato in molte occasioni contrasti e divisioni tra i frati.

Per alcuni, gli studi erano un tradimento della intentio Francisci; per altri, erano un'esigenza della missione ricevuta dalla Chiesa fin dalle origini della Fraternità: la missione di annunciare il Vangelo. La corrente degli "spirituali" difendeva la minorità e la semplicità come forma propria e specifica dell'evangelizzazione dei frati minori; la corrente degli "intellettuali", al contrario, difendeva gli studi in quanto esigiti della predicazione e necessari per svolgere la propria missione nel mondo.

Il dialogo tra le due posizioni non fu facile. Non mancarono sospetti ed accuse, oltre ad esagerazioni, tanto da una parte come dall'altra. In ogni caso, la "questione degli studi" ha obbligato l'Ordine ad un dibattito molto ampio e radicale sulla propria identità, dibattito giunto fino ai nostri giorni. Oggi, grazie alla riflessione profonda e serena avvenuta sulla nostra forma vitae, soprattutto dopo il Concilio e la promulgazione delle nuove Costituzioni generali, si può affermare che la risposta alla intentio Francisci non sta in un aut-aut, ma in un et-et: Francesco, riaffermando l'essenziale, cioè lo Spirito del Signore, e ponendolo come criterio di tutto il resto, non solo non condanna o proibisce gli studi, ma afferma di "essere d'accordo" che si insegni e, per conseguenza, che si studi (cf LAnt 2).

È in questo contesto che va collocata la Ratio Studiorum OFM. «In notitia veritatis proficere». Oltre a riconoscere che con lo studio ci si pone in comunione con la grande tradizione dell'Ordine (cf n. 29), facendo proprio il pensiero di san Bonaventura espresso magistralmente nell'itinerario (Prol 4; cf n. 19), la Ratio Studiorum OFM sottolinea con forza l'unione profonda che deve esserci tra le priorità del carisma francescano e la formazione intellettuale, tra la forma vitae e gli studi (cf nn. 19-30). Questi sono al servizio della qualità di quella, così come della missione a cui il frate minore è stato chiamato (cf n. 90). La Ratio Studiorum OFM ha fatto esplicitamente propria l'affermazione di Tommaso da Eccleston, secondo la quale l'Ordine dei frati minori si edifica sulla santità di vita e lo studio (cf Eccleston 90; n. 28), ed ha pienamente accolto la dichiarazione di Giovanni Paolo II al Capitolo generale del 1991: lo studio è un'esigenza fondamentale dell'evangelizzazione (MCapG 28). La Ratio Studiorum OFM non solo non vede nessuna contrapposizione tra la vocazione e la vita del frate minore e gli studi, ma che questi sono pienamente integrati in quella. I Maestri francescani sono proposti come esempio mirabile di questo dialogo fecondo tra la scienza e la santità (cf nn. 15.100.110).

La Ratio Studiorum OFM mette in grande evidenza un altro aspetto: l'importanza da dare agli studi francescani, filosofici e teologici. Nulla di ciò che conduce al Creatore e lo rivela, nulla di ciò che ci aiuta a conoscere meglio la problematica dell'uomo attuale e della creazione, potrà considerarsi estraneo all'interesse e, quindi, allo studio del frate minore (cf nn. 44ss). In ogni caso, la conoscenza di Francesco, di Chiara e dei Maestri francescani deve essere considerata prioritaria (cf nn. 41.57.63.67.69.75-77) non tanto per ripetere quello che hanno detto, ma per attualizzarlo e per fare sentire la loro voce nel mondo di oggi, così che vi sia un dialogo costante tra i valori del carisma e del patrimonio francescano e i problemi e le speranze dell'uomo odierno (cf n. 121a). In questo modo la Ratio Studiorum OFM, facendo proprio quanto affermato dalle Costituzioni generali (art 166 §1), riconosce la piena attualità del patrimonio culturale che l'Ordine ha accumulato nei secoli (cf n. 17).

Un altro principio che viene più volte riaffermato nella Ratio Studiorum OFM, e che è di somma importanza per i frati chiamati a formare una Fraternità di uguali (cf CG 3 §1), è che si devono offrire le medesime possibilità ai chierici ed ai laici riguardo alla formazione intellettuale (cf nn. 36.39.142). L'opzione vocazionale non può essere mai motivo di discriminazione, tanto meno in riferimento alla formazione intellettuale. Se lo studio è in funzione della ricerca, della conoscenza e dell'apprezzamento della verità (cf n. 9) fino a lasciarsi possedere da essa (cf n. 4), così da poter essere testimoni, annunciatori e servitori della verità stessa (cf n. 13); se la formazione intellettuale mira a «progredire nella conoscenza della verità» (LegM 11,1), a crescere nella fede (cf nn. 3,12.14a.e) e a dare ragione della propria speranza (cf n. 14g); se lo studio risponde alla necessità dello sviluppo dell'essere umano nella sua totalità (cf n. 13c) ed è un dono che si deve mettere al servizio degli altri (cf nn. 10.11), allora si comprenderà facilmente che lo studio è «fondamentale nella vita e formazione» di tutti i frati minori (cf n. 3) e che non può essere considerato un “privilegio” di pochi, ma un diritto di tutti, il cui unico limite sono le doti di ciascuno e le necessità della Fraternità (cf nn. 34.84 e 88.92). Si comprenderà anche perché la Ratio Studiorum OFM esorta tutti i frati ad assumere lo studio con rinnovato amore (cf n. 29).

Occorre ancora segnalare un altro aspetto importante presente nella Ratio Studiorum OFM: l'attenzione che si deve prestare nello studio alla problematica dell'uomo contemporaneo e alle condizioni in cui ogni frate vive e sviluppa la sua missione (cf nn. 6a.36.47.52.54.60.74.88). Tenendo conto di queste condizioni, così come degli interrogativi e delle sfide che ci vengono dal mondo in cui viviamo e, in modo particolare, del pensiero attuale (cf n. 52), lo studio appare necessario affinché i frati possano stabilire un dialogo critico e, allo stesso tempo, fecondo con la cultura attuale, offrendo loro, contemporaneamente, la possibilità di dare una risposta umana, cristiana e francescana (cf n. 16) alle sfide che detta cultura pone ai frati minori. Cosciente di questa possibilità, la Ratio Studiorum OFM. «In notitia veritatis proficere» incoraggia i frati ad inserirsi nei nuovi “areopaghi” della cultura moderna e ad avere una presenza attiva negli ambienti nei quali si fa cultura (cf n. 91). Il frate minore deve cessare di essere semplice spettatore e consumatore di cultura: è chiamato a «situarsi come attore nella sua epoca e nel suo ambiente» e a collaborare attivamente nella creazione della cultura. Solo così potrà esercitare «un'attività qualificata nella società, nella Chiesa e nell'Ordine» (RFF 160.169). I nuovi “areopaghi”, il dialogo nella Chiesa, con le altre religioni e culture, molto rimarcato nella Ratio Studiorum OFM (cf nn. 70-74), esigono interlocutori ben preparati (cf RT 131).

La Ratio Studiorum OFM. «In notitia veritatis proficere», giunge in un momento delicato ed importante per l'Ordine. A causa dei rapidi cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni nel mondo, nella Chiesa e nella nostra Fraternità, i frati devono impegnarsi a «ri-situare e a ri-creare l'identità del frate minore nel nuovo contesto della storia» (FP 2). Per rispondere adeguatamente a questa sfida, è necessario, tra gli altri mezzi, oggi più che mai, promuovere nel nostro Ordine la formazione intellettuale (cf OEv 10).

La Ratio Studiorum OFM spinge, evidentemente, per la promozione degli studi. Nei suoi sei capitoli, preceduti da una premessa di carattere storico e un'introduzione in cui viene precisato il carattere della Ratio Studiorum OFM, cerca di rispondere a queste domande: perché e per che cosa studiare (cf nn. 9-18)? Come studiare (cf nn. 19-30)? Quando studiare (cf nn. 31-43)? Cosa studiare (cf nn. 44-98.141-147)? Chi deve studiare (cf nn. 99-117)? Dove studiare (cf nn. 118-129)? Quali mezzi utilizzare (cf nn. 130-140)?

La Ratio Studiorum OFM che oggi presentiamo – richiesta dal Capitolo generale di San Diego (1991) e in seguito da quello di Assisi (1997), approvata dal Definitorio generale (19 marzo 2001) e promulgata dal Ministro generale (25 marzo 2001) – lungi dall'essere solo un documento giuridico, offre i principi orientativi, il significato e le finalità degli studi nella vita dei frati minori; allo stesso tempo presenta un programma di studi specificamente francescani per quei frati che frequentano Centri di studi superiori, all'interno dell'Ordine o altrove, e per tutti i frati indipendentemente dalla loro opzione vocazionale, studi da realizzare sia durante la formazione permanente sia nel corso di quella iniziale.

Il senso ultimo della formazione intellettuale e degli studi sarà sempre la vita e la formazione integrale del frate minore: con questa convinzione l'Ordine offre la Ratio Studiorum OFM a tutti i frati così che, senza estinguere «lo spirito dell'orazione e della devozione» (LAn 2), attraverso lo studio «progrediscano nella conoscenza della verità – in notitia veritatis proficere – in modo tale da crescere contemporaneamente nella purezza della semplicità» (LegM 11, 1).

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Segretario generale
per la Formazione e gli Studi

SIGLE E ABBREVIAZIONI

SACRA SCRITURA

Gv	Vangelo secondo Giovanni.
Mt	Vangelo secondo Matteo.
1Pt	Prima lettera di san Pietro.
Rm	Lettera ai Romani.
Fil	Lettera ai Filippesi.

SCRITTI DI FRANCESCO D' ASSISI

2Lf	Lettera a tutti i fedeli (2 ^a redazione).
Am	Ammonizioni.
Cant	Cantico delle creature.
LAnt	Lettera a frate Antonio.
Lch	Lettera a tutti i chierici sulla riverenza del Corpo del Signore.
LodAl	Lodi di Dio altissimo.
Lodv	Lodi delle virtù.
LOrd	Lettera a tutto l'Ordine.
Lrp	Lettera ai reggitori dei popoli.
PCr	Preghiera davanti al Crocifisso.
Rb	Regola bollata.
Rnb	Regola non bollata.
Test	Testamento.

BIOGRAFIE DI FRANCESCO D' ASSISI

1Cel	Vita prima di san Francesco, Tommaso da Celano.
2Cel	Vita seconda di san Francesco, Tommaso da Celano.
LegM	Leggenda maggiore, san Bonaventura.

ALTRE SIGLE

AG	Ad gentes, Decreto del Concilio Vaticano II, 1965.
BEMC	Biblioteche ecclesiastiche nella missione della Chiesa, Documento del Pontificio Consiglio per la Cultura, 1994.
CG	Costituzioni generali dell'Ordine dei frati minori, 1987.
CIC	Codice di Diritto Canonico, 1983.
CistF	La collaborazione inter-Istituti per la formazione, Istruzione della CIVCSVA, 1999.
CPO	Consiglio plenario dell'Ordine dei frati minori.
DV	Dei Verbum, Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II, 1965.
DPAA	Discorso all'inaugurazione dell'Anno Accademico del PAA, Fr. John Vaughn, 1986.
Eccleston	L'insediamento dei frati minori in Inghilterra, Tommaso da Eccleston.
EN	Evangelii nuntiandi, Esortazione apostolica di Paolo VI, 1975.
FFM	La formazione nell'Ordine dei frati minori, Documento del Capitolo generale OFM di Medellin, 1971.
FP	La formazione permanente nell'Ordine dei frati minori, Documento della Segreteria generale per la Formazione e gli Studi, 1995.
FR	Fides et Ratio, Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II, 1998.
GS	Gaudium et Spes, Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II, 1965.

I Sent	Commentario al libro delle Sentenze, san Bonaventura.
Itin	Itinerario mentis in Deo, san Bonaventura.
4LAg	4ª Lettera ad Agnese, santa Chiara d'Assisi.
LG	Lumen gentium, Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II, 1964.
MCapG	Messaggio al Capitolo generale OFM, di Giovanni Paolo II, 1991.
MP	Memoria e Profezia, Documento del Capitolo generale OFM, 1997.
MuR	Mutuae relationes, Note direttive della Congregazione per i Vescovi e CRIS, 1978.
NMI	Novo Millennio Ineunte, Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II, 2001.
OEv	L'Ordine e l'Evangelizzazione oggi, Documento del Capitolo generale OFM, 1991.
Ord	Ordinatio, beato Giovanni Duns Scoto
OT	Optatam totius, Decreto del Concilio Vaticano II, 1965.
PdC	Per una pastorale della cultura, Documento del Pontificio Consiglio per la Cultura, 1999.
PDV	Pastores dabo vobis, Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 1992.
PrS	Priorità per il sessennio 1997-2003, Documento programmatico del Definitorio generale OFM, 1997.
PI	Potissimum institutioni, Istruzione su "La formazione negli Istituti Religiosi", CIVCSVA, 1990.
RaFIS	Ratio Fundamentalit Institutionis Sacerdotalis, Note fondamentali per la formazione sacerdotale della Congregazione per l'educazione cattolica, 1970.
ReM	Redemptoris Missio, Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II, 1990.
RFF	Ratio Formationis Franciscanae, 1991.
RT	Riempire la terra del Vangelo di Cristo, Lettera di Pentecoste di Hermann Schalück, 1996.
SapC	Sapientia christiana, Costituzione apostolica di Giovanni Paolo II, 1979.
SD	"Servizio per il Dialogo", Linee direttive del Definitorio generale sul Dialogo ecumenico, interreligioso e con le culture, 1988.
StEF	Statuto dell'Associazione degli Editori Francescani, 2000.
SG	Statuti generali dell'Ordine dei frati minori, 1991.
VC	Vita consecrata, Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 1996.

PREMESSA

Per san Francesco, che si presenta ai reggitori dei popoli come “piccolo e spregevole (Lrp 1), il “Signore Iddio” è l’assoluto, “ogni nostra ricchezza” (cfr. LodAl 1. 5). Per questo motivo la sua grande preoccupazione è quella che “niente ci ostacoli, niente ci separi, niente si frapponga” (Rnb 23, 10) al primo e fondamentale impegno del frate minore: “avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione” (Rb 10, 8), “il cuore rivolto al Signore” (cf Rnb 22, 19-25).

Di fronte “all’unica cosa necessaria”, qualunque altra attività diventa per Francesco secondaria. Ogni lavoro svolto dai frati è buono se viene realizzato “con fedeltà e devozione” (Rb 5, 2), ma se fatto “sotto pretesto di ricompensa”, distoglie “la mente e il cuore dal Signore” (Rnb 22, 25). Lo Spirito del Signore e la vita in minorità (cf. Rnb 7, 2), dunque, è il criterio guida per ogni tipo di attività dei frati minori.

In questo contesto, nel quale Francesco “sopra ogni cosa” sceglie di avere “lo Spirito della santa orazione e devozione” (Rb 5, 2; cfr. LAnt 2), deve essere interpretata l’ammonizione dello stesso Francesco: “E se non sanno di lettere, non si preoccupino di apprenderele” (Rb 10, 8). Il “Poverello” non condanna gli studi, né vieta ai suoi frati di studiare (cf 2Cel 163); ma vuole che tutti i frati, senza distinzione, possano “seguire le orme del Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo” (LOrd 51), amando Dio e adorandolo “con cuore puro e mente pura, ricercando questo sopra tutte le altre cose” (2Lf 19).

Francesco, “l’illetterato, l’amico della semplicità” (1Cel 120), fin dagli inizi accoglie nella sua Fraternità, senza distinzione alcuna, uomini “illetterati” (Test 23) e uomini “letterati” (1Cel 57). Tra questi c’è il “vescovo” frate Antonio, al quale permette con “piacere” di insegnare “la sacra teologia ai frati” (LAN 1; cf LegM 11,1).

Con la “benedizione” di Francesco, ben presto i frati cominciarono a studiare e a insegnare, non soltanto negli “Studi generali dell’Ordine”, ma anche nelle grandi Università allora conosciute. In questo modo hanno legittimato e difeso la tradizione spirituale dell’Ordine, particolarmente la vita apostolica povera e itinerante, e hanno fatto in modo che i principi spirituali della tradizione francescana, soprattutto l’esperienza evangelica di Francesco, arrivassero ad essere principi teologici ben fondati e ben proposti.

Antonio, Bonaventura, Duns Scoto, Ruggero Bacone, Alessandro di Hales, Guglielmo di Ockham, Bernardino da Siena, Giovanni da Capistrano, Nicola di Lira sono soltanto alcuni dei frati “letterati” che formano la scuola dei grandi Maestri francescani. Essi, unendo “santità di vita e scienza”, hanno offerto un grande contributo all’affermazione di Dio nei valori della vita, del mondo, della natura e dell’uomo.

La convivenza tra i “semplici e illetterati” e i “letterati”, tra la “regina sapienza” e la sua sorella, “la santa e pura semplicità” (Lodv1), caratteristica della Fraternità francescana fin dalle origini, non sempre è stata pacifica. Infatti, mossi dalla volontà di essere fedeli alla “intentio Francisci”, i frati hanno interpretato l’esortazione di Francesco ai “nescientes litteras” (Rb 10, 8) in modi diversi e contrapposti. Tale “tensione” interpretativa, tuttavia, ha inserito una dialettica creativa all’interno dell’anima francescana, sospingendola verso la minorità e la semplicità e nello stesso tempo verso l’impegno nel mondo attraverso la preparazione scientifica.

La Ratio Studiorum OFM. «In notitia veritatis proficere» (LegM 11, 1), cosciente di questa tensione dialettica interna alla Fraternità francescana, cerca di inserire gli studi nell’insieme della vocazione francescana, così che il futuro dell’Ordine dei frati minori si sostenga, come sempre è stato nella storia, sulle due colonne della scienza e della santità di vita.

INTRODUZIONE

1. La vocazione e la missione del frate minore consistono nel seguire più da vicino le orme di Gesù Cristo (cf CG 5 §2) e nel vivere radicalmente il Vangelo secondo la forma di vita e la Regola di san Francesco (cf CG 126), coltivando lo spirito di orazione e devozione, vivendo in comunione fraterna, testimoniando la minorità e la povertà, riempiendo la terra del Vangelo (cf RT) e predicando la riconciliazione, la pace e la giustizia (cf CG 1 §2).
2. La formazione francescana, fondata sull'incontro personale con Gesù Cristo povero e crocifisso, dà solidità alla vocazione, prepara alla missione (cf RFF 1-3) e porta a sviluppare le doti fisiche, psichiche, morali, intellettuali e spirituali dei frati in modo organico, graduale e coerente (cf CG 127 §2; 133; RFF 45).
3. Lo studio, come "espressione del mai appagato desiderio di conoscere sempre più a fondo Dio, abisso di luce e fonte di ogni umana verità" (VC 98), è fondamentale nella vita e nella formazione, sia permanente che iniziale, di ogni frate minore.
4. In quanto attività intellettuale, lo studio conduce non solo ad apprendere la scienza e la dottrina, ma soprattutto a raggiungere la sapienza dello spirito e a lasciarsi possedere dalla Verità e dal Bene, per amare e lodare il Signore al quale appartiene ogni bene (Am 7; cf RFF 53) e per servire i fratelli nella carità del Cristo.
5. La Ratio Studiorum OFM illustra la ragione, i principi orientativi, il senso e le finalità degli studi nella vita e nella missione del frate minore e contiene gli elementi peculiari e il programma della sua formazione intellettuale, particolarmente per quanto riguarda i nuclei francescani.
6. Questa Ratio Studiorum OFM, valida per tutto l'Ordine, è stata redatta tenendo conto:
 - a. dei documenti della Chiesa universale;
 - b. dei documenti dell'Ordine;
 - c. del contesto culturale del nostro tempo e delle esigenze della nuova evangelizzazione.
7. §1 Tutte le Province, e dove sia possibile anche le Conferenze, in conformità agli SG (art 98 §2), sono tenute ad elaborare la propria Ratio Studiorum, tenendo conto:
 - a. di questa Ratio Studiorum OFM,
 - b. dei documenti della Chiesa particolare,
 - c. del contesto culturale, religioso e ecclesiale.
- §2 Nella Ratio Studiorum si stabiliscano:
 - a. il programma specifico di animazione e di promozione della vita intellettuale della Provincia o della Conferenza;
 - b. gli orientamenti e le direttive per l'attività di studio dei frati;
 - c. il programma di studio specifico per i candidati agli ordini sacri e ai ministeri ecclesiali laicali e per coloro che si preparano ad un'attività professionale o tecnico-manuale;
 - d. le modalità concrete di attuazione dei programmi di formazione specificamente francescana, contenuti nel Cap. VI di questa Ratio.
8. La Ratio Studiorum OFM della Provincia o della Conferenza viene confermata dal Ministro generale.

I. FORMAZIONE INTELLETTUALE DEL FRATE MINORE

1. SIGNIFICATO E FINALITÀ DELLO STUDIO

9. Il frate minore ha l'esigenza interiore, derivante dalla sua vocazione, di cercare, conoscere e apprezzare la Verità di Dio, dell'uomo e del creato rivelata dal Verbo incarnato (cf GS 53), e perciò coltiva lo studio come risposta a questa esigenza.

10. Il frate minore è consapevole che lo studio, come ogni altra attività, va visto sempre come una grazia che riceve dal Signore, va svolto con fedeltà e devozione (cf Rb 5,2) e va considerato come un bene da condividere con i fratelli.

11. Per questo il frate minore non considera il compimento di un programma di studio o il conseguimento di un titolo accademico come motivo di orgoglio o occasione di promozione ad uno stato di privilegio, ma mette gioiosamente a disposizione e a vantaggio della Fraternità il frutto del suo lavoro intellettuale.

12. Il frate minore è consapevole che lo studio, oltre a richiedere impegno, dedizione e disciplina, comporta un investimento intellettuale prolungato e profondo, austero senza dubbio, ma che, a lungo andare, produce i suoi frutti, conducendo a progredire nella fede (cf Rm 1, 17; MCapG 6).

13. Il frate minore apprezza lo studio come itinerario e via per essere illuminati da Dio nella mente e nel cuore (cf PCr) e per poter essere così testimoni, annunciatori e servitori della Verità e del Bene "con grande umiltà" (Cant 14).

14. Lo studio permette al frate minore di rispondere a molteplici esigenze:

- a. il desiderio di conoscere sempre più la bellezza, la bontà e la verità di Dio (cf VC 98);
- b. il bisogno di apprendere sempre meglio lo "stile" francescano nel vivere il Vangelo (cf DPAA);
- c. lo sviluppo dell'essere umano nella sua integralità (cf CG 127 §2);
- d. la testimonianza profetica nel nostro tempo e nel nostro ambiente, in conformità alla nostra missione (cf RFF 160.169);
- e. l'approfondimento della verità rivelata (cf AG 9; LG 16);
- f. l'armonia tra teoria e prassi e tra azione e contemplazione (Itin., Prol. 4);
- g. il "rendere ragione della propria speranza" (1Pt 3,15);
- h. lo svolgimento del ministero dell'evangelizzazione (SapC, Proemio; CG 83-84; MP 9-17; VC 96-99; MCapG 6), che richiede una preparazione rigorosa e continua per quanto riguarda la padronanza della metodologia e del linguaggio adatti alla comunicazione della fede;
- i. il servizio e l'impegno nel dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale (VC 100-103).

15. Secondo la tradizione dei Maestri francescani, lo studio e la riflessione intellettuale si radicano nell'esperienza di Dio in Cristo e si caratterizzano per il loro aggancio al concreto e per la fedeltà alla Verità e al Bene (DPAA).

16. La tradizione francescana ha cercato sempre il dialogo tra fede e ragione, tra santità e dottrina. Ponendosi in continuità con essa, il frate minore cerca di elaborare, mediante lo studio, metodi e modelli per un dialogo critico con la cultura odierna e per proporre una risposta umana, cristiana e francescana alle sfide che ci vengono da detta cultura (CG 96 §1; PDV 51).

17. Per il frate minore, quindi, è quanto mai doveroso conoscere e assimilare il patrimonio culturale e spirituale dei Maestri francescani, per attualizzarlo e farne sentire la voce nel mondo di oggi (cf CG 166 §§1-2), cosciente che la visione francescana del mondo e il pensiero francescano, caratterizzati dal cristocentrismo, rispondono alle aspettative e alle istanze dell'uomo contemporaneo, e al suo anelito di conoscere e incontrare Dio.

18. Il frate minore deve impostare lo studio anche in relazione alla vita e alla prassi. Lo studio, mentre rende capaci di leggere le realtà storiche con spirito evangelico, deve trovare in queste fecondi motivi di ispirazione.

2. GLI STUDI E LA NOSTRA “FORMA VITAE”

19. Per i frati minori, lo studio tende ad alimentare il necessario “dialogo” tra conoscenza e devozione, tra ricerca e contemplazione, tra scienza e carità (Itin., Prol. 4).

20. Per raggiungere questo scopo, gli studi vanno affrontati sia nella docilità allo Spirito che “purifica, illumina e infiamma” (LegM 13, 7) e che guida a discernere i segni dei tempi, sia tenendo conto delle opzioni fondamentali che caratterizzano la forma di vita francescana, cioè: spirito di orazione e devozione (cf Lant 2), comunione di vita in fraternità, minorità, povertà ed evangelizzazione (cf RFF 5-39; PrS).

LO SPIRITO DI ORAZIONE E DEVOZIONE

21. Il frate minore si ricordi che lo studio deve essere radicato sempre entro il contesto del rapporto reciproco e complementare tra formazione intellettuale ed esperienza spirituale. Di conseguenza, lo studio deve trarre alimento dalla contemplazione, si pone al suo servizio e conduce ad essa.

22. La sapienza francescana è intimamente unita alla Parola di Dio, quale presenza di Gesù Cristo, Verbo incarnato. Le Scritture sono come lo specchio nel quale il frate minore può vedere il Cristo (cf 4LAg) e in questo modo alimentare la sua intelligenza, la sua volontà e i suoi sentimenti, assimilando e condividendo i sentimenti di Cristo (cf Fil 2,5).

COMUNIONE DI VITA IN FRATERNITÀ

23. La Fraternità è un elemento costitutivo della vita francescana (CG 1 §1). Nell'Ordine dei frati minori lo studio e la formazione intellettuale vengono realizzati, ordinariamente, nel contesto della Fraternità (cf CG 137 §2), così che la comunione di vita diventi fonte di sapienza, e la sapienza sia dono da condividere e da mettere al servizio dei fratelli.

24. Per il frate minore, studiare è anche entrare in dialogo con gli altri, nella ricerca dell'unico Bene e dell'unica Verità che ci fa liberi (cf Gv 8,32), senza assolutizzare la parte di Verità che ciascuno intravede. In questo modo, gli studi contribuiscono alla costruzione della Fraternità.

VITA IN MINORITÀ, POVERTÀ E SOLIDARIETÀ

25. La vita in minorità, povertà e solidarietà fa parte della nostra vocazione. Pertanto lo studio e la formazione intellettuale siano animati dallo spirito di carità (cf Am 17) e di semplicità (cf Lodv 1), di minorità e di povertà (cf Am 7) e siano guidati sempre dalla “santa umiltà” (Lodv 2).

26. Lo studio fa diventare ricercatori e servitori della Verità e del Bene. Mentre accolgono la Verità e il Bene che provengono da Dio, fonte di ogni sapienza e bontà (cf PDV 52), i frati minori:
- a. si rendono attenti alle altre manifestazioni della Verità e del Bene presenti nelle persone, specialmente nei poveri, nelle culture e nelle religioni, e si sforzano di intraprendere un dialogo aperto e rispettoso (cf CG 93 §2);
 - b. sempre vivendo “senza nulla di proprio” (Rb 1,1) avvertono la necessità di comunicare gratuitamente ciò che gratuitamente hanno ricevuto (cf Mt 10, 8) e così, nel condividere con gli altri quanto hanno acquisito con lo studio, restituiscono all’Altissimo quanto hanno ricevuto da Lui (cf Am 7, 4).
27. Il frate minore, che ha ricevuto il dono di sentirsi amato, riconciliato e liberato, è custode della speranza (cf CG 70; 85; 98 §2). Lo studio, particolarmente della Sacra Scrittura, unito ad un’analisi serena e critica della società odierna, lo prepara ad ascoltare Dio che lo chiama, anche attraverso i poveri, gli esclusi e i sofferenti, ad annunciare la parola di liberazione (cf CG 96 §2).

EVANGELIZZAZIONE

28. I frati minori formano una Fraternità evangelizzatrice (cf LOrd 9; 1Cel 23; OEv 2; MP 9-17). Lo studio, unito alla santità di vita (cf Eccleston 90), è “un’esigenza fondamentale dell’evangelizzazione” (MCapG 6), in quanto contribuisce all’edificazione del Regno di Dio, forma a evangelizzare le culture (cf OEv 11; EN 20 e ReM IV), e rende sensibili alla promozione della giustizia e alla difesa dei diritti umani (cf GS 4).
29. I frati minori siano coscienti che la disaffezione allo studio – dovuta, tra tante cause, anche a una forte corrente anti-razionalista di certi circoli culturali, anche religiosi – può avere gravi conseguenze per lo svolgimento adeguato della loro missione evangelizzatrice (cf VC 98). Pertanto, in fedeltà alla tradizione del nostro Ordine (cf OEv 10), assumano lo studio con rinnovato amore e lo pongano al servizio del Vangelo e della nuova evangelizzazione (cf MCapG 7).
30. I frati che, per ispirazione divina (cf Rb 12,1; CG 116-125), si sentono chiamati alla missione ad gentes, si impegnino ad approfondire la conoscenza:
- a. della natura della missione secondo la visione della Chiesa e dell’Ordine;
 - b. delle culture locali;
 - c. degli altri gruppi religiosi presenti nelle terre di missione.

3. LO STUDIO NEL CONTESTO E NELL’ITINERARIO FORMATIVO

31. Gli studi, in quanto cammino di maturazione della persona, sono una componente essenziale della formazione, sia permanente che iniziale, dei frati minori (cf RT 129).

NELLA FORMAZIONE PERMANENTE

32. La formazione permanente, come cammino “che abbraccia tutte le componenti della vita (umana, cristiana, francescana, professionale, ministeriale)” è anche un “processo di maturazione di tutte le dimensioni della persona (corporale, psicologica, affettiva, spirituale, intellettuale)” (FP 38; cf CG 136). Il frate minore coltivi, durante il corso della vita, la propria formazione intellettuale come dimensione essenziale della formazione integrale (cf VC 98; PI 67).
33. Gli studi mirano anche a animare, nutrire e sostenere la fedeltà alla propria vocazione (cf RFF 59) e a coltivare “la capacità spirituale, dottrinale e professionale, l’aggiornamento e la maturazione del frate minore, in modo che possa svolgere in maniera sempre più adeguata il suo servizio all’Ordine, alla Chiesa e al mondo”

(RFF 61).

34. Ogni frate, protagonista principale della propria crescita umana, cristiana e francescana (cf RFF 63), in dialogo e nel contesto della Fraternità locale e provinciale, è il primo responsabile della propria formazione intellettuale, professionale e tecnico-manuale (cf CG 137 §1).

35. La Fraternità locale e provinciale, “centro primario della formazione permanente” (CG 137 §2), offra ai singoli frati i mezzi appropriati per coltivare le loro doti intellettuali e professionali, e promuova l’aggiornamento sia nel campo della formazione teologica (cf RFF 164-168; VC 71), sia nel campo della formazione professionale e tecnico-manuale (cf RFF 169-172). Si abbia cura di predisporre un programma ben articolato che aiuti a conseguire gli obiettivi suindicati (cf FP 41-46).

36. Lo studio sia condotto in maniera tale che ogni frate, chierico o laico:

- a. scopra e custodisca le parole del Signore come spirito e vita (cf Test 13);
- b. comprenda, “con vigilante senso critico, ma anche con fiduciosa attenzione” (VC 98), la problematica del mondo contemporaneo (cf CG 110; 116; 167; OEv 10);
- c. sia “interlocutore, capace di dialogo fecondo” con la cultura attuale (RT 131);
- d. promuova sia il dialogo tra fede e cultura (cf SapC, 470), sia il dialogo interreligioso.

37. I contenuti della formazione specificamente francescana, da attuare durante la formazione permanente, sono specificati nel “Programma di studi francescani” di questa Ratio.

NELLA FORMAZIONE INIZIALE

38. Gli studi, durante la formazione iniziale, mirano all’acquisizione, da parte dei candidati e dei frati professi temporanei, di un’ampia e solida istruzione nel sapere. Questa deve essere unita ad una cultura generale, proporzionata sia alla tappa di formazione in cui si trovano che alle loro attitudini e alle necessità dei nostri tempi, affinché siano in grado di annunciare convenientemente il messaggio evangelico agli uomini d’oggi e di inserirlo nella loro cultura.

39. Gli studi, quale mezzo di maturazione umana, cristiana e francescana (cf RFF 55-56), riguardano tutti i candidati e i frati professi temporanei, senza distinzione tra laici e chierici.

40. Lo studio fa parte dell’intero progetto formativo che viene attuato durante il periodo della formazione iniziale: postulato (cf RFF 128; 160; 163), noviziato (cf SG 87; RFF 139) e professione temporanea (cf SG 94; RFF 151).

41. Prima della professione solenne i frati dispongano di un tempo adeguato per approfondire ed assimilare i contenuti fondamentali della tradizione dei Maestri francescani.

42. Lo studio sia condotto in maniera tale che ogni candidato e ogni frate, sia chierico che laico:

- a. sviluppi le capacità di lavoro intellettuale, professionale e tecnico-manuale in maniera tale che possa vivere con serenità e intelligenza i valori cristiani e francescani nel contesto della cultura contemporanea (cf FFM, 66; RFF 160);
- b. acquisisca un metodo per il lavoro personale e di gruppo, spirito critico e attitudine al dialogo;
- c. si innamori della Sapienza e si lasci interpellare da essa, e accetti con entusiasmo le sfide che derivano dalle esigenze della conversione, della sequela radicale di Cristo e della testimonianza;
- d. assimili i metodi e il contenuto di ciascuna delle discipline del curriculum previsto dalla Ratio Formationis Franciscanae e da questa Ratio Studiorum OFM.

43. I contenuti della formazione specificamente francescana, da attuare durante la formazione iniziale, sono specificati nel “Programma di studi francescani” di questa Ratio.

II. LE AREE DELLO STUDIO

1. INTRODUZIONE

44. Il frate minore è in relazione con il Signore Gesù Cristo e, mediante Lui, con il creato, con l'uomo, con Dio. Pertanto le Aree qui proposte hanno attinenza con questa triplice dimensione relazionale.

45. La descrizione delle Aree che viene tracciata qui di seguito ne indica i contenuti di fondo e gli obiettivi, i quali, pur essendo proposti all'attenzione di tutti e di ciascuno dei frati, costituiscono come tali un'opzione che riguarda e impegna soprattutto l'Ordine.

46. Tutti i frati, sia laici che chierici, in base alle loro attitudini e alle necessità della Fraternità, devono seguire un curriculum di studi che abbraccia le Aree dello studio descritte in questa Ratio.

47. Ad ogni frate non viene richiesta la specializzazione in tutti i settori disciplinari compresi nelle Aree, ma la conoscenza generale e di base, che va acquisita sia in armonia con le esigenze del carisma francescano, con i “talenti” di ciascuno (cf Mt 25, 14-30) e con le istanze della società nella quale è chiamato a svolgere la sua missione, e sia secondo i tempi, i ritmi e le esigenze delle varie tappe della formazione permanente e iniziale.

2. IL CREATO (CF ITIN. 1-2)

48. “Nella primitiva esperienza francescana gli esseri umani, la natura e Dio sono legati tra di loro da un alto grado di simpatia e cordialità” (RT 160). Ogni creatura, plasmata da Dio, “porta di lui significazione” (Cant 4). Perciò niente di ciò che esiste è estraneo all'interesse e all'amore del frate minore.

49. Mentre l'uomo è tentato di strumentalizzare il creato, il frate minore, sull'esempio di san Francesco (cf 1Cel 81), vi trova invece motivo di lode, in atteggiamento di riverenza ed anche di sottomissione (cf CG 71; Lodv 17). Questo atteggiamento gli offre una prospettiva del tutto singolare nell'approccio e nello studio del creato.

50. L'Ordine incoraggia i frati a dedicarsi alle scienze esatte, naturali e ambientali (cf RT 164) per riscoprire “il Creatore in tutte le cose” (2Cel 165), per ammirare i raggi dello splendore e della bontà di Dio presenti nelle sue creature, per favorire “un rapporto fraterno” con esse, per contribuire alla qualità della vita e per salvaguardare l'equilibrio del creato (cf CG 71; RT 159).

3. L'UOMO (CF ITIN. 3-4)

51. I frati minori devono apprezzare lo studio delle scienze che riguardano la storia, le arti e il progresso umano, per amore della persona umana creata ad immagine del Verbo incarnato.

52. Nella formazione intellettuale si presterà particolare attenzione agli interrogativi e alle sfide del pensiero contemporaneo che provengono dalle scienze naturali ed umane, e ai diversi modi di pensare e di vivere da cui

scaturisce l'indole inter-disciplinare e inter-culturale di ogni dialogo umano.

LE LINGUE

53. I frati studino con particolare cura le lingue, che, tra l'altro, sono un mezzo indispensabile per favorire la fraternità a livello internazionale, per svolgere il ministero dell'evangelizzazione e per prestare la propria opera al servizio dell'Ordine (cf MP 33; CIC 249).

LE SCIENZE UMANE

54. L'Ordine dei frati minori incoraggia lo studio della scienze umane: Psicologia, Pedagogia, Economia, Scienze Politiche, Sociologia, Antropologia, Comunicazioni Sociali, ecc. Il loro studio è necessario per una più proficua conoscenza dell'uomo, dei fenomeni sociali e dello sviluppo della società (cf PDV 52).

LA LETTERATURA E LE ARTI

55. Fin dalle origini dell'Ordine, molti frati hanno inteso lodare Dio fonte della Sapienza, della Bellezza e dell'Armonia con il loro genio e la loro operosità nel campo della letteratura e delle arti: prosa, poesia, musica, pittura, scultura, architettura, ecc. Nella consapevolezza che la produzione letteraria e artistica è un patrimonio di inestimabile valore per l'intera umanità, i Ministri provinciali si preoccupino di curare e favorire la formazione, e l'attività di quei frati che mostrano queste particolari doti.

LA FILOSOFIA

56. La filosofia è un patrimonio della cultura universale ed è una risorsa irrinunciabile dell'uomo per promuovere il progresso nella ricerca e nella conoscenza della verità (cf FR 1-6). Essa "conduce a una più profonda comprensione e interpretazione della persona, della sua libertà e delle sue relazioni con il mondo e con Dio" (cf PDV 52) e, come tale, è molto importante nella formazione intellettuale del frate minore (cf CIC 251).

57. Lo studio della filosofia venga impostato in modo da aiutare il frate minore:

- a. a capire in profondità "il legame che esiste tra gli argomenti filosofici e i misteri della salvezza" (PDV 52);
- b. a debellare "il soggettivismo come criterio e misura della verità" (PDV 52);
- c. a sviluppare "una coscienza riflessa del rapporto costitutivo che esiste tra lo spirito umano e la verità, quella verità che si rivela a noi pienamente in Gesù Cristo" (PDV 52);
- d. a formare continuamente il proprio modo di pensare alla ricerca del senso, ad una autentica libertà di pensiero e ad una sana critica.

58. Nel predisporre il programma di questa Area del sapere sia dato ampio spazio al pensiero e al contributo dei filosofi francescani.

LA STORIA

59. Data l'importanza che ha nella cultura attuale la "memoria" del passato, lo studio e la conoscenza della storia della Chiesa universale e particolare, della storia mondiale e locale, sia ritenuto un elemento importante nella formazione intellettuale dei frati minori.

60. Lo studio di questa Area venga impostato in modo che il frate minore, conoscendo le luci e le ombre della storia, abbia l'opportunità:

- a. di acquistare la prospettiva necessaria per discernere e giudicare i segni dei tempi;
- b. di essere testimone dell'amore di Dio verso gli esclusi e le vittime di ogni violenza e ingiustizia;
- c. di sviluppare il senso di appartenenza alla Chiesa e all'Ordine;
- d. di acquisire anche le informazioni e i criteri necessari per il dialogo interculturale, interreligioso e ecumenico.

61. Nel predisporre il programma di questa Area del sapere sia dato lo spazio dovuto alla storia medievale per capire meglio le nostre origini.

4. DIO (CF ITIN. 5-7)

62. La Santissima Trinità si rivela attraverso il Verbo, nel creato, nella storia umana e nella Sacra Scrittura. Mediante l'esperienza spirituale, lo studio attento e devoto della Bibbia e la riflessione teologica, fondata sulla Parola di Dio, il frate minore impara a conoscere sempre meglio Dio che lo ama.

LA SACRA SCRITTURA

63. Abbracciando la forma di vita di san Francesco, il frate minore professa di vivere “secondo il santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo” (Rb 1,1). Lo studio della Sacra Scrittura – incentrata su Gesù Cristo e sul suo Vangelo – sia sempre presente nel contesto formativo di tutti i frati e ne accompagni il loro itinerario; i Vangeli abbiano un posto particolare, “in quanto sono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo incarnato, nostro salvatore” (DV 18; cf CIC 252 §2).

64. Il frate minore si impegni perciò ad “acquisire una intelligenza ogni giorno più profonda della Sacra Scrittura” e a “scrutarla” in modo tale che il suo cuore sia illuminato, la sua volontà sia rafforzata, e cresca continuamente nell'amore verso Dio e verso i fratelli (cf DV 23).

65. Il frate minore, mediante la lettura orante della Bibbia, si lasci vivificare continuamente “dallo spirito della divina Scrittura” (Am 7,4) e impari giorno per giorno, alla scuola della Parola e alla sequela del Signore Gesù, ad attingere da lui “la grazia della verità” (cf Gv 1,17) e a vivere “di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (Mt 4,4).

66. La Parola di Dio ha sempre bisogno di traduzione e di interpretazione per essere accolta fruttuosamente e per essere annunciata efficacemente in tutti gli ambiti culturali. È quanto hanno realizzato quelli che, lungo i secoli, si sono consacrati, nel servizio della fede, allo studio della Sacra Scrittura. È questo un dovere irrinunciabile e un compito permanente del frate minore, affinché anche gli uomini e le donne del nostro tempo possano ascoltare, comprendere e accogliere il Vangelo della salvezza.

LA TEOLOGIA

67. La teologia, che ha come anima la Sacra Scrittura (cf DV 24; OT 16), “è ordinata a nutrire la fede” (PDV 53), dato che lo scopo fondamentale cui mira è quello di presentare “l'intelligenza della Rivelazione e il contenuto della fede” (FR 93). Lo studio della teologia, pertanto, sia impostato e condotto:

- a. in chiave cristocentrica, secondo la tradizione dei Maestri francescani: a partire dal Verbo increato, incarnato e ispirato, Alfa e Omega di tutta la creazione;
- b. in modo da offrire al frate minore l'opportunità di raggiungere una comprensione solida e profonda della fede;
- c. così da favorire nel frate minore l'unità del rigore scientifico con un grande e vivo amore a Gesù

Cristo, alla Chiesa e a tutte le creature (cf OT 14; PDV 53).

68. Il frate minore presti particolare attenzione tanto all'interazione tra la teologia e la filosofia, ripensata secondo il metodo e le implicazioni del rapporto tra fede e ragione (cf FR, VI), come al rapporto tra il rigore scientifico della teologia e la sua destinazione pastorale.

69. Nel predisporre il programma di questa Area del sapere sia dato ampio spazio al pensiero e al contributo dei grandi teologi francescani.

IL DIALOGO ECUMENICO, INTERRELIGIOSO E INTERCULTURALE (CF SD)

70. I frati minori, fedeli al carisma di san Francesco, sono impegnati nel promuovere la riconciliazione, la pace e il dialogo interculturale, interreligioso ed ecumenico (cf CG 93 §2; 95 §§1-3). Lo spirito del dialogo deve quindi impregnare tutta la loro formazione teologica.

Dialogo ecumenico

71. I frati minori facciano propria la preoccupazione del Signore per l'unità (Gv 17, 21) e la preoccupazione della Chiesa per il ristabilimento dell'unità fra i cristiani (cf CG 95 §1). Abbiamo cura quindi di conoscere debitamente le altre confessioni cristiane.

Dialogo interreligioso

72. La diversità e la pluralità delle religioni è un fatto di grande rilievo per la nostra missione. I frati mostrino rispetto verso le altre religioni (cf CG 95 §2), specialmente verso quelle che si trovano nelle loro regioni, e si preoccupino di averne una conoscenza adeguata.

73. Prestino, inoltre, speciale attenzione all'Islam (cf CG 95 §3), come è tradizione nell'Ordine dal tempo di san Francesco.

Dialogo con le culture

74. In tutte le culture si trovano i semi del Verbo: i frati minori, assumendo "i valori positivi che si trovano nelle varie filosofie e culture" (SapC 63), entrino in dialogo con le culture locali per dare il loro contributo fattivo all'inculturazione del Vangelo e del carisma francescano (cf PdC 4-6).

FRANDESCANESIMO

75. Il frate minore, attraverso lo studio del francescanesimo, acquisisca:

- a. una conoscenza, adeguata alla sua condizione, dei nuclei fondamentali della spiritualità francescana orientata a "seguire la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo" (Rnb 1,2);
- b. una conoscenza, il più completa possibile, del pensiero filosofico e teologico dei grandi Maestri francescani, di cui riconosce la validità per un dialogo fecondo con la cultura contemporanea;
- c. una conoscenza solida e oggettiva della storia dell'Ordine e del francescanesimo locale, con le sue luci e le sue ombre.

76. Ogni frate minore studi con accuratezza e con passione la vita, l'esperienza spirituale, il carisma e l'insegnamento del Serafico Padre san Francesco.

77. Il frate minore si preoccupi di conoscere adeguatamente anche la figura, la vita e la spiritualità di santa Chiara, “donna nuova” e il movimento laicale francescano (OFS).

78. Nei nostri Centri di studio il programma di approfondimento presentato nel Cap. VI venga proposto a tutti gli studenti che frequentano il Centro, ma è obbligatorio per tutti i frati e deve essere attuato durante lo svolgimento del curriculum filosofico-teologico.

79. Nelle Province dove i frati frequentano il curriculum filosofico-teologico presso i Centri di studio diocesani o interreligiosi, il Ministro provinciale deve provvedere ad assicurare la formazione francescana dei suddetti candidati, così come viene prevista da questa Ratio e secondo le modalità specifiche che verranno determinate dalla Ratio Studiorum della Provincia.

III. GLI STUDI SPECIFICI

1. GLI STUDI PER GLI ORDINI SACRI E PER I MINISTERI ECCLESIALI LAICALI

80. I frati, chiamati a qualunque ministero ecclesiale, ordinato o laicale, devono fare gli studi previsti, secondo le disposizioni della Chiesa (cf CIC 659 §3), affinché “sotto l’azione dello Spirito Santo e con la guida dei formatori”, possano approfondire nel modo dovuto la natura e i compiti dei ministeri (cf RFF 174) e possano “viverli ed esercitarli con competenza” (RFF 176).

81. Gli studi per gli ordini sacri e i ministeri ecclesiali laicali vengano organizzati in modo che sia messa in evidenza e sia fatta conoscere anche la “visione” francescana dei ministeri, affinché i frati sappiano poi esercitarli nella fedeltà allo spirito francescano (cf Lch; LOrd; CG 164).

GLI STUDI PER GLI ORDINI SACRI

82. Le materie che sono oggetto della formazione agli Ordini sacri sono quelle indicate dal Diritto universale della Chiesa (cf CIC 659-661; PI 61) e dalla Ratio Studiorum della conferenza episcopale locale.

83. Le materie che sono oggetto della formazione francescana vengono indicate nella RFF (151,1), e nel “Programma di studio” posto in Appendice a questo documento.

GLI STUDI PER I MINISTERI ECCLESIALI LAICALI

84. I ministeri ecclesiali laicali da preferirsi sono quelli della Carità, della Parola, della Liturgia, dell’Eucaristia e della Riconciliazione tra gli uomini (cf RFF 180). Per l’esercizio di questi ministeri si richiede una preparazione adeguata, secondo le disposizioni ecclesiali e le capacità dei candidati.

2. GLI STUDI PROFESSIONALI E TECNICO-MANUALI

85. Seguendo l’esempio e l’insegnamento di san Francesco, il quale lavorava con le proprie mani e voleva che i suoi frati lavorassero (cf Test 24; Rb 5) – e “coloro che non sanno, imparino” (Test 25) – i frati che svolgono

lavori manuali, tecnici, e professionali devono averne i mezzi. Lo studio, insieme alla pratica guidata da un “maestro nel lavoro”, è strumento quanto mai importante nel mondo lavorativo e professionale odierno. Mediante lo svolgimento di un lavoro, “fuggendo l’ozio, nemico dell’anima” (Rb 5,3), il frate minore dà esempio di vita secondo il Vangelo, e si rende solidale con i poveri.

86. Gli studi concernenti la formazione professionale e tecnico-manuale mirano “all’acquisizione di una competenza di ordine manuale, tecnico, artistico e scientifico” (RFF 169) che permette al frate minore di “realizzarsi e sviluppare i suoi doni” (RFF 170), di prestare servizio alla Fraternità, di essere solidale con i lavoratori condividendo la loro vita (cf CG 162; RFF 169).

87. I frati che svolgono gli studi professionali e tecnico-manuali sono coloro che:

- chiedono di continuare a svolgere la professione già esercitata o iniziata prima di entrare nell’Ordine;
- scelgono una professione durante il periodo della formazione iniziale;
- si preparano ad esercitare una professione durante la formazione permanente.

88. Per la scelta degli studi professionali e tecnico-manuali, si tenga conto delle predisposizioni, delle doti e delle aspirazioni di ciascuno (cf RFF 171), ma anche dei bisogni della Fraternità, della Provincia e dell’Ordine (cf CG 79) e del contesto culturale dove il frate minore eserciterà la sua missione (cf RFF 172).

89. Questi studi sono legati alla vita e alla missione della Fraternità locale, provinciale e internazionale, e non escludono il contemporaneo esercizio degli ordini sacri o dei vari ministeri ecclesiali laicali.

3. GLI STUDI SUPERIORI

90. Di livello prettamente accademico e universitario, questo tipo di studi, che è a servizio della qualità della vita e della missione, riguarda sia quei frati che si preparano a diventare professori, ricercatori o esperti nei diversi campi del sapere, sia quei frati che già lo sono e che svolgono la loro attività di studio, di ricerca e di insegnamento.

91. L’impegno costante dell’Ordine in questo settore degli studi favorisce:

- l’inserimento e la presenza fattiva dei frati negli “areopaghi” della cultura odierna, nei centri e negli ambienti, sia statali che ecclesiali, dove si fa cultura (cf RT 13. 171-175);
- la preparazione dei futuri docenti e ricercatori per i Centri di studio e di ricerca dell’Ordine (cf CG 166 §2);
- la conservazione e la trasmissione, ma anche la promozione di una tradizione universitaria plurisecolare tipica del nostro Ordine.

92. I frati che intraprendono gli studi superiori o che vi sono già impegnati, lo facciano sempre tenendo conto delle priorità della “forma vitae” francescana (cf RB 5, 1-4; 10, 7-12) e in comunione con la Fraternità locale, provinciale e internazionale.

93. Le Province – anche quelle che non hanno un proprio Centro di studio – devono favorire l’accesso agli studi superiori, “particolarmente gli studi francescani, filosofici e teologici” (CG 166 §1; cf 166 §2) a quei frati che mostrano di avere le capacità e le qualità necessarie.

4. GLI STUDI PER I FORMATORI

94. Nonostante i bisogni apostolici e le urgenze cui le Province devono far fronte, rimane prioritaria un’attenta cura nella scelta e nella preparazione dei Formatori (cf CIstF 23).

95. Il servizio della formazione è allo stesso momento dono ed arte. Anzi, è “l’arte delle arti” (RaFIS V, 30). È importante perciò che i Formatori seguano un curriculum di studi che, oltre a consentire loro di conoscere la realtà giovanile (cf CIstF 23), li prepari a svolgere come si conviene il compito che li attende (cf VC 66).

96. Per potenziare le iniziative per la formazione dei Formatori già in atto, e per assicurare “la necessaria formazione teologica, pedagogica, spirituale e nelle scienze umane, come anche una precisa competenza relativa ai compiti da svolgere lungo l’itinerario di formazione” (CIstF 24), si ritiene necessaria la creazione, da parte dell’Ordine, di un Centro per i Formatori OFM, e la creazione, da parte delle Conferenze, di un Centro per i Formatori OFM. Se è possibile, tale Centro sia creato in collaborazione con le altre Famiglie francescane (cf CIstF 25).

5. I GRADI ACCADEMICI

97. I frati, una volta intrapreso il curriculum di studi, lo concludano conseguendo il titolo, il diploma o il grado accademico corrispondenti.

98. Si faccia in modo che i futuri professori, e coloro che sono candidati alla ricerca scientifica e ad altre professioni che richiedono una competenza specifica, arrivino a conseguire il rispettivo titolo di Laurea o di Dottorato, tenendo conto delle necessità e delle possibilità delle Province e delle capacità dei candidati.

IV. GLI AGENTI

1. TUTTI I FRATI

99. Attraverso un impegno assiduo, i frati acquisiscano progressivamente l’habitus intellettuale e sapienziale che, grazie all’assimilazione delle conoscenze, crea la capacità di saper ordinare la propria vita attorno ai valori del carisma francescano.

100. Secondo il pensiero e l’esempio dei nostri Maestri, i frati ricordino che non è più saggio chi sa molte cose, ma chi è coerente con le cose essenziali che conosce (cf Am 7). La sapienza francescana non consiste tanto nel possedere molte verità, quanto soprattutto nel lasciarsi possedere dalla Verità e nell’essere testimoni autentici e credibili di quella Verità che ci trascende (cf Ord., prol., p. 5, q. 2, n.355; I Sent. Proem., q. 3, concl.).

101. Poiché “nel cammino del genere umano, la conoscenza della verità è sempre in crescita” (Ord. IV d. 1), i frati si sentano chiamati a intraprendere ogni sforzo che conduce alla conoscenza della verità.

2. I PROFESSORI

102. L’Ordine e le Province - anche quelle che non hanno un proprio Centro di studio - preparino professori e ricercatori esperti nei diversi campi del sapere, in particolare nel campo della storia, della filosofia, della teologia e della spiritualità francescane (cf CG 66 §§1-2; CPO 1981, 60.63).

103. I frati che si dedicano all’insegnamento ed alla ricerca non siano facilmente scelti per altri incarichi non compatibili con lo studio.

104. Nella scelta dei professori per i nostri Centri di studio si tenga conto:

- a. della preparazione intellettuale;

- b. della preparazione in campo didattico e pedagogico;
- c. della capacità di collaborare per la formazione dei candidati.

105. La Segreteria generale per la Formazione e gli Studi, d'intesa con i responsabili dei Centri di studio e di ricerca, provveda a elaborare e a rendere operativo un programma ben preciso per la formazione di nuovi professori e ricercatori.

106. I professori che insegnano nelle Università e Facoltà ecclesiastiche esercitino il proprio ministero in comunione con la Chiesa e con l'Ordine, dai quali ricevono il loro mandato (cf CG 10; RaFIS 87-88).

107. Nei Centri di studio frequentati dai frati studenti, i professori sono gli incaricati della loro formazione intellettuale, tecnica, scientifica e professionale. Per questo motivo, è indispensabile che siano disponibili ad accompagnare gli studenti nel loro iter scolastico, operando sempre in stretta collaborazione con i formatori.

108. I frati che esercitano il ministero dell'insegnamento, coltivino continuamente la loro preparazione in modo che sia solida e adeguata al rigore metodologico e critico delle rispettive discipline di specializzazione.

109. Per favorire l'aggiornamento dei professori, ciascuno di essi, almeno ogni sei anni, usufruisca di un semestre o periodo sabbatico. A tale scopo, l'Ordine, le Province e le Conferenze elaborino programmi concreti in collaborazione con i diretti interessati e i responsabili dei Centri di studio e di ricerca.

110. I frati chiamati a svolgere il loro servizio come professori procurino di essere testimoni della propria vocazione e missione di frati minori forgiandosi alla scuola del Serafico Padre san Francesco e curando di fare armonia, tra unzione e speculazione, tra scienza e santità, tra intelligenza e volontà, sull'esempio di sant'Antonio, di san Bonaventura, del beato Giovanni Duns Scoto e degli altri Maestri francescani.

111. I frati che hanno ricevuto la missione di insegnare nei Centri accademici universitari e di ricerca svolgano questo compito come prioritario, e non assumano perciò altri lavori che possono compromettere la loro dedizione alla ricerca, all'insegnamento, alle pubblicazioni e all'accompagnamento degli studenti.

112. Ogni Centro di studio fornisca ai propri professori i mezzi necessari per svolgere adeguatamente la loro missione (cf CPO 1981, 60).

113. Attraverso la Segreteria generale per la Formazione e gli Studi, l'Ordine promuova sia lo scambio e la collaborazione tra i professori dei nostri Centri di studio, sia incontri di studio tra i professori dell'Ordine e tra questi con altri colleghi.

3. I FRATI STUDENTI

114. Nelle case di formazione si deve creare un ambiente che favorisca lo studio e l'acquisizione dell'habitus dello studio.

115. Durante il tempo degli studi, ogni Ministro e formatore abbia a cuore che lo studio non venga compromesso da altre attività che limitano gli spazi di tempo necessari o che recano disturbo alla serenità e alla dovuta concentrazione.

116. La penuria di vocazioni non dispensa le Province dal dovere di avviare agli studi superiori, nelle scienze umane e nelle scienze sacre, i frati studenti che mostrano di averne le qualità adatte (cf FFM 71), perché l'Ordine

“possa e sappia aprire nella società contemporanea degli spazi più ampi ai valori contenuti nel Vangelo”(MCapG 8).

117. I frati studenti partecipino responsabilmente e attivamente alla vita del Centro di studio che frequentano (cf SapC 34).

V. LE STRUTTURE E I MEZZI AL SERVIZIO DEGLI STUDI

1. I CENTRI DI STUDIO E DI RICERCA

118. §1 Le Province, dove è possibile, abbiano i propri Centri di studio per la preparazione dei loro candidati e per la formazione agli ordini sacri e ai ministeri ecclesiali laicali (cf MP 37).

§2 Dove si ritiene opportuno, le Province abbiano i propri Centri di studio insieme ad altri membri della Famiglia francescana e altri Istituti religiosi o diocesani (cf CISTF 11a), restando salvo il loro diritto a garantire ai nostri candidati e frati la formazione specificamente francescana (cf CISTF 7-9).

119. Sia l'Ordine, che singole Province o più Province insieme, hanno fondato e sostengono anche Centri di studio superiori (Università e Facoltà) e Centri di ricerca. Oltre al mantenimento e all'incremento di queste sedi di studio e di ricerca (cf CG 167 §1; SG 97 §1), si curi anche la creazione di Centri di spiritualità francescana secondo le indicazioni date dal Capitolo Generale 1997 (cf MP 37).

120. Nei Centri di studio e di ricerca sia promossa la collaborazione interprovinciale e con altri membri della Famiglia francescana (cf MP 34,5), con altri Istituti religiosi, e con i laici, attraverso l'interscambio dei professori e con altre iniziative di carattere accademico e scientifico.

121. I Centri di studio propri dell'Ordine, conformandosi alle direttive della Chiesa e dell'Ordine (cf CIC 659 §3), mettano in rilievo le loro caratteristiche specifiche (cf CPO 1981, 77) perseguendo, tra l'altro, i seguenti obiettivi:

- a. mettere in risalto il rapporto tra gli aspetti fondamentali della tradizione francescana rivisitata nelle sue diverse espressioni (storica, filosofica, teologica, spirituale, artistica...) e la cultura odierna, in modo che diventino un luogo di dialogo tra i problemi e le speranze del mondo di oggi e il carisma francescano (cfr. CPO 1981, 78);
- b. cooperare alla diffusione e alla valorizzazione del patrimonio dottrinale e spirituale della tradizione francescana, tramite l'insegnamento e le pubblicazioni scientifiche;
- c. preparare i frati ad una significativa e incisiva testimonianza evangelica nella società, basata su una formazione intellettuale qualificata, che li abiliti a contribuire validamente alla promozione della cultura e al dialogo tra fede e cultura (cfr. VC 98);
- d. offrire il proprio apporto qualificato alla formazione dei professori, dei ricercatori e dei formatori (cfr. MP 34, 3).

122. §1 L'Ordine dei frati minori considera il “Pontificio Ateneo Antonianum” di Roma al primo posto tra i suoi

Centri di studio (cf SG 104 §1).

§2 Il Pontificio Ateneo Antonianum, caratterizzato per la sua internazionalità e la collaborazione interfrancescana, sia un Centro di ricerca e studi francescani, sede per la preparazione di docenti e di formatori di tutto l'Ordine e metta le proprie ricerche scientifiche a servizio e utilità dei vari Istituti dell'Ordine, contribuendo in questo modo all'unità di pensiero e di spiritualità dell'Ordine (cf SG 104 §2).

123. Sono diversi i Centri di studio già affiliati al Pontificio Ateneo Antonianum. In continuità con questa prassi, si auspica che altri Centri di studio, dove è possibile, siano affiliati al Pontificio Ateneo Antonianum (cfr. MP 34, 4).

124. I Centri di ricerca dell'Ordine – come quelli di Grottaferrata (Roma) e la “Commissione Scotista”, con sede presso il Collegio Internazionale San Antonio (Roma) – e gli altri esistenti nelle Province, mediante la loro attività scientifica e editoriale, svolgono un servizio di primaria importanza per quanto riguarda la conservazione e la trasmissione del patrimonio storico, filosofico, teologico e spirituale dell'Ordine. L'Ordine mostra grande apprezzamento per il lavoro svolto in questi Centri e incoraggia i giovani frati a prepararsi adeguatamente per continuare in essi l'insegnamento e la ricerca.

125. Le Province siano generose nell'inviare frati convenientemente preparati a collaborare in queste istituzioni (cf SG 105). Se necessario, il Ministro generale può destinare un professore a prestare il proprio servizio in qualsiasi Centro di studio dell'Ordine (cf CG 198).

126. Se una Provincia non può avere il proprio Centro di studio, offra la propria collaborazione a quei Centri frequentati dai frati, soprattutto mettendo a disposizione professori qualificati (cfr MuR 31).

127. La Segreteria generale per la Formazione e gli Studi promuova la creazione di nuovi Centri di studio e il loro costante aggiornamento a livello di programmi (cf MP 34).

128. L'Ordine e le Province, consapevoli dell'importanza dei Centri di studio e di ricerca che producono cultura, si impegnino a sostenere e a promuovere la loro attività con adeguati mezzi di sussistenza e con la preparazione e l'invio di ricercatori.

129. Per quanto riguarda la cessazione dell'attività di un Centro di ricerca è necessario il previo consenso del Ministro generale e del suo Definitorio.

2. BIBLIOTECHE ED ARCHIVI

130. L'Ordine dei frati minori, al fine di mantenere viva la sua memoria storica e come strumento al servizio dello studio e della evangelizzazione, favorisca la conservazione e il funzionamento delle Biblioteche e degli Archivi storici (cf SG 26 §2; BEMC).

131. Ciascuna Provincia abbia una Biblioteca e un Archivio centrale, oltre alla Biblioteca e all'Archivio di ciascuna Fraternità locale. Tanto le Biblioteche come gli Archivi, debitamente custoditi e catalogati, vengano messi a disposizione dei frati, dei ricercatori e degli studiosi, salvo quei documenti che a giudizio del Ministro provinciale sono riservati.

132. Vengano incentivate nei frati la stima e la conoscenza pratica delle Biblioteche e degli Archivi, di modo che, oltre ad essere consapevoli del loro valore, li sappiano utilizzare in modo conveniente.

133. Dove è possibile, le Biblioteche dell'Ordine siano specializzate soprattutto su temi che abbiano attinenza con la nostra storia, con la nostra spiritualità e con il pensiero dei Maestri francescani.

134. Le Province inviino alla Biblioteca del "Pontificio Ateneo Antonianum" tutte le loro pubblicazioni, soprattutto quelle di carattere scientifico e francescano, "per costituire un patrimonio comune" (CPO 1981, 92).

135. Dove sia possibile, vengano promosse le associazioni dei bibliotecari e degli archivisti dell'Ordine, per incentivare la collaborazione reciproca, mediante l'interscambio dei duplicati e della catalogazione.

136. Dove sia possibile, le Biblioteche vengano informatizzate e inserite nel sistema Internet, in modo che tutte le Province abbiano accesso al patrimonio bibliografico esistente nell'Ordine.

3. ATTIVITÀ EDITORIALE

137. §1 Nessun areopago è estraneo al modo francescano di evangelizzare. Oggi, come nel passato, le nostre Case editrici continuano a svolgere un ruolo importante nei settori dell'attività intellettuale e dell'evangelizzazione.

§2 Le nostre Case editrici svolgono questo compito diffondendo, attraverso la stampa:

- a. i valori del Vangelo;
- b. il patrimonio dottrinale dei Maestri francescani;
- c. i valori "ecologici" della vita in tutti i sensi: rispetto al creato, dignità delle creature, Cristo centro della creazione e della storia, la fraternità, la solidarietà, la giustizia e la pace;
- d. i temi costruttivi, quali: la comprensione, il perdono, la riconciliazione, la contemplazione e la pacificazione;
- e. il dialogo ecumenico, interreligioso e culturale (cf StEF)

138. Tutte le Case editrici OFM fanno parte dell'Associazione degli Editori francescani, in modo che sia possibile un maggiore dialogo e collaborazione tra gli Editori e si promuova di più il nostro pensiero.

4. L'INFORMATICA

139. L'informatica costituisce oggi un nuovo areopago (cf PdC 33-34). In un mondo che sta andando sempre più velocemente verso la globalizzazione questo nuovo mezzo offre la possibilità di:

- a. accedere a diversi tipi di informazione;
- b. inviare informazione e messaggi agli altri in tempo reale;
- c. raggiungere un pubblico altrimenti inaccessibile.

140. In quanto segno e costruttori di una Fraternità universale, i frati minori siano stimolati a:

- a. acquisire una adeguata formazione per l'uso di questi mezzi di comunicazione;
- b. utilizzare l'informatica per l'annuncio del Vangelo e dei valori francescani;
- c. facilitare lo studio e la ricerca;
- d. sviluppare una comunicazione più stretta ed una collaborazione più efficace tra le Entità dell'Ordine, i Centri di studio e di ricerca, le Biblioteche e i singoli studiosi.

141. L'Ufficio per le comunicazioni della Curia generale OFM, attraverso il sito internet dell'Ordine (www.ofm.org) favorisca:

- a. la circolazione delle informazioni all'interno dell'Ordine;
- b. i collegamenti tra i Centri di studio e di ricerca;
- c. la diffusione dei mezzi di studio, come, per esempio, i testi e i documenti che riguardano la tradizione dei Maestri francescani e le pubblicazioni dei nostri docenti e dei nostri studiosi.

VI. PROGRAMMI DI STUDI FRANCESCANI

1. PROGRAMMA PER I FRATI CHE FREQUENTANO I NOSTRI CENTRI DI STUDIO O ALTRI CENTRI DI STUDI SUPERIORI

142. Per i nostri Centri di studio, e per i frati che frequentano altri Centri di studi superiori in ogni Provincia o Conferenza, oltre al programma di studi secondo la Ratio della Chiesa e la Ratio della propria Conferenza episcopale, venga elaborato un programma di studi ben articolato per approfondire i seguenti nuclei di francescanesimo:

GLI INIZI DEL FRANCESCANESIMO

- Situazione del cristianesimo nei secoli XII-XIII.
- La storia di Francesco di Assisi.
- Dalla Fraternità all'Ordine.
- Regola bollata e Testamento.
- Proposta cristiana di Francesco di Assisi.

IL PENSIERO DEI MAESTRI FRANCESCANI

- Presenza francescana nell'Università.
- San Bonaventura e la sua Scuola, Duns Scoto e la sua Scuola, Guglielmo di Ockham e la Scuola nuova.
- La dottrina del Logos in Bonaventura; il cristocentrismo in Giovanni Duns Scoto; lo studio e la rivalutazione del concreto in Ruggero Bacone e Guglielmo di Ockham; la mistica francescana.
- Bibbia e francescanesimo, Diritto e francescanesimo, Arte e francescanesimo, Letteratura e francescanesimo, etc.

ELEMENTI DELLA STORIA FRANCESCANA

- Dalla fondazione al 1517: Francesco e Bonaventura. Gli Spirituali. Conventualismo e Osservanza.
- Osservanti, Conventuali e Cappuccini.
- La soppressione e restaurazione nel sec. XIX.
- L'Ordine delle Clarisse e l'Ordine della Penitenza.
- Gli Istituti francescani apostolici.

IL FRANCESCANESIMO NEL NOSTRO TEMPO

- La dimensione missionaria della vocazione francescana.
- L'inculturazione del carisma francescano nelle diverse culture.
- Il coinvolgimento del laicato nella nostra vita e missione.
- Lo “spirito” di Assisi e le sfide odierne: dissesto ecologico, i problemi della pace, il vilipendio dei diritti umani, il rispetto della vita (cf NMI 51).

2. PROGRAMMA PER I FRATI NELLE DIVERSE TAPPE DI FORMAZIONE

143. Tutti i frati, senza distinzione tra chierici e laici, abbiano una conoscenza, la più profonda possibile e d'accordo con i doni ricevuti, dei principali nuclei del francescanesimo elencati in questa Ratio.

144. In ogni tappa di formazione, sia permanente che iniziale, il rispettivo programma di formazione assicuri a tutti i frati indipendentemente dalla loro opzione e oltre allo studio delle materie bibliche e teologiche segnalate dalla Ratio Formationis Franciscanae per ogni tappa di formazione, la presentazione graduale, organica e sistematica di questi nuclei secondo quanto viene prescritto in questa Ratio.

FORMAZIONE PERMANENTE

145. Ogni Provincia o Conferenza elabori programmi di studi che assicurino il continuo approfondimento e una adeguata sintesi della storia e della spiritualità francescane, così come del pensiero dei Maestri francescani, tenendo conto di quanto segue:

Nuclei tematici

- a. Francesco e Chiara: elementi essenziali della loro spiritualità.
- b. Visione francescana di Dio, Cristo, Creato e Uomo, alla luce dei Maestri francescani.
- c. Dialogo con il mondo a partire del nostro patrimonio culturale, spirituale, filosofico e teologico.

Lecture commentate

- a. Regola e Costituzioni generali.
- b. Altri Scritti di san Francesco.
- c. Opere principali di san Bonaventura e del beato Giovanni Duns Scoto.
- d. Documenti recenti dell'Ordine

POSTULANDATO

146. In ogni Provincia sia elaborato e attuato un programma proprio che conduca il postulante a una iniziale conoscenza del carisma e della vita francescana (cf RFF 128), tenendo conto di quanto segue:

Nuclei tematici

- a. Vita di san Francesco.
- b. Presentazione della Famiglia francescana.
- c. Elementi generali della spiritualità francescana.
- d. Vita di santa Chiara.

Lecture commentate

- a. Fioretti e 1^a e 2^a Celano.
- b. Preghiere di san Francesco.

NOVIZIATO

147. Ogni Casa di noviziato elabori un programma di studio ben articolato così che i novizi possano conoscere la vita francescana (cf RFF 139), alla luce di quanto prescritto dalle Costituzioni e dagli Statuti Generali (cf CG 153 §1; SG 87) e tenendo conto di quanto segue:

Nuclei tematici

- a. Studio degli Scritti di san Francesco.
- b. Studio delle Fonti Francescane.
- c. Studio della Regola di san Francesco.
- d. Studio delle Costituzioni e Statuti generali e provinciali.
- e. Studio degli elementi generali della storia dell'Ordine e della Provincia.
- f. Studio degli elementi generali di spiritualità francescana.

Lecture commentate

- a. Ammonizioni e Testamento di san Francesco.
- b. Testamento di santa Chiara.
- c. Biografie di san Bonaventura e dei Tre Compagni.

PROFESSIONE TEMPORANEA

148. Ogni Provincia deve avere un programma proprio e ben articolato affinché i professi temporanei possano approfondire la conoscenza del carisma francescano (cf RFF 151), tenendo conto di quanto segue:

Nuclei tematici

- a. Questione francescana.
- b. Storia francescana: dalla fondazione al 1517: Francesco e Bonaventura. Gli Spirituali; Conventualismo e Osservanza; Osservanti, Conventuali e Cappuccini; La soppressione e restaurazione nel sec. XIX; L'Ordine delle Clarisse e l'Ordine della Penitenza; Gli Istituti francescani apostolici.
- d. Pensiero dei Maestri francescani (san Bonaventura, beato Giovanni Duns Scoto, Ruggero Bacone, Guglielmo Ockham): Dio, Cristo, Uomo, Creato.
- e. Il francescanesimo e il nostro tempo: Giustizia, Pace e Salvaguarda del Creato nella visione francescana; la Fraternità evangelizzatrice; il carisma missionario francescano; l'inculturazione del carisma francescano nelle diverse culture attuali.

Lecture commentate

- a. Scritti di san Francesco.
- b. Lettere di santa Chiara.
- c. Prime Cronache francescane
- d. Testi dei mistici francescani.
- e. Documenti recenti dell'Ordine.